

UNA GARA SPECIALE

Fulvia Ceresa Prucin (Salto Canavese - To)

10^a Classificata

Menzione per aver sviluppato nella fiaba i concetti di solidarietà, generosità e altruismo

La primavera era appena subentrata al Generale inverno. Con la sua esplosione di vita, legata al risveglio della natura dopo il lungo letargo invernale, invitava tutti ad uscire dalle loro case, per godere di quel gradevole tepore che il sole primaverile porta con sé.

Gli animali del bosco si stavano organizzando per le solite gare di abilità che avrebbero portato alla scelta del Sovrano e del Consiglio della Corona per l'anno a venire.

Le aquile stavano ripassando le ultime novità in tema di Diritto del Bosco, perché, con la loro furbizia, avrebbero potuto aiutare il Re qualora si fosse trovato in difficoltà.

Le lepri correvano avanti ed indietro per poter diventare dei messaggeri di corte più veloci del vento.

Le volpi, astute e scaltre, stavano annotando sui loro taccuini i punti di maggior interesse per poter tornare con il carniere pieno durante le loro scorribande notturne.

Gli scoiattoli si stavano allenando per diventare dei bravi aiuti in cucina.

I lupi stavano studiando le strategie di difesa più avanzate.

Ma le prime, importanti gare erano quelle basate sull'abilità fisica.

Corsa, corsa ad ostacoli, nuoto, salto in alto e staffetta: queste erano le discipline in cui si sarebbero trovati a gareggiare.

Tutto, nel bosco, era in gran fermento. Il giorno successivo avrebbe segnato l'inizio delle Animaliadi, e ciascuno ci teneva a fare la propria bella figura.

Finalmente giunse il grande momento.



Gli abitanti del bosco che non partecipavano in prima persona avevano organizzato un tifo entusiasmante per sostenere le rispettive squadre. Ogni albero era addobbato con bandiere e striscioni con grandi scritte di incitamento.

La prima gara, la corsa, la vinse la lepre Camilla; la sfida del salto in alto la vinse la volpe Lucidia mentre fece propria la gara di nuoto la lince Berta; lo scoiattolo Gusciolo vinse invece la corsa ad ostacoli.

Per la staffetta, le squadre erano cinque: volpi, lepri, lupi, scoiattoli e marmotte. Come previsto, vinsero i lupi.

A questo punto, i vincitori delle varie discipline si dovevano sfidare nella maratona, la corsa lunga 50 km che era un misto di resistenza e di astuzia nel ripartire le forze.

Partirono nel momento in cui la marmotta più vecchia del gruppo lanciò un lungo, insistente fischio.

Dopo poche centinaia di metri la lince, che sotto i baffi se la rideva, certa di vincere la gara, cominciò a cercare di sgattaiolare qua e là per accorciare il percorso; ma gli ispettori di gara la notarono e la squalificarono immediatamente.

La lepre andava avanti a testa dritta: quella sarebbe stata la sua gara, non aveva dubbi.

Lo scoiattolo, con le sue zampette corte, cominciò ad avvertire dei crampi dopo una decina di chilometri e si dovette fermare, aiutato dagli orsetti del Soccorso Animale.

La volpe, ritenendosi più furba di tutti, cercò di convincere un'aquila che volava sopra di lei a darle un passaggio, ma l'incorruttibile arbitro denunciò la concorrente che venne eliminata.

Continuava dritto per la sua strada, convinto di raggiungere la lepre e superarla, il lupo Beniamino.

Avevano percorso già più di metà dell'itinerario prestabilito quando questi cominciò ad intravedere in lontananza l'apripista. Accelerò il passo per raggiungerla e superarla, in modo da poterla poi sbeffeggiare per la sconfitta subita.

Stava per affiancarla quando, improvvisamente, sentì un forte lamento provenire dalla parte più fitta del bosco.

La lepre, ignorando quel grido di aiuto, continuò dritta per la sua strada: l'importante era arrivare prima, tutto il resto non contava.



Il lupo, invece, non esitò neppure un istante. Abbandonò l'itinerario prestabilito e si diresse di corsa verso il punto da cui proveniva quella voce. Giunto in prossimità del piccolo lago, vide, adagiata su un fianco, mamma anatra, con i suoi piccoli attorno. Aveva un'ala spezzata da un colpo di fucile.

Quando scorse il lupo si spaventò e cercò di far allontanare gli anatroccoli.

"Ti prego, prendi me, ma lascia vivere quelle piccole, innocenti creature! Hanno tutta la vita davanti; io, invece, sono alla fine!"

"Non sono qui per cacciare delle prede. Come vedi dal mio pettorale, stavo partecipando alla Maratona della Foresta. Stavo per raggiungere e superare la lepre quando ho sentito il tuo lamento. Sono un lupo, sono considerato un animale cattivo, ma quando c'è bisogno di aiuto, per me tutto il resto passa in secondo piano. Non avere paura. Lascia che mi avvicini a te affinché io possa valutare le tue condizioni".

L'anatra, con estremo timore, gli fece cenno di avvicinarsi. Il suo respiro si era fatto ancora più affannoso per la paura che le incuteva il suo presunto soccorritore.

Con estrema perizia il lupo valutò la ferita. Perdeva molto sangue, e non c'era tempo da perdere. Raccolse due grandi foglie, cercò di bloccare l'emorragia, e legò quella benda d'emergenza con il ramo di un salice piangente.

Poi, senza tergiversare, chiamò i piccoli accanto a sé e disse loro:

"Di solito noi lupi siamo considerati vostri nemici, ma vi giuro che in questo momento mi sta a cuore soltanto la salute della vostra mamma. La caricherò sulla mia groppa e correrò rapido come il vento per raggiungere il Punto di Soccorso dove potranno prestarle le cure necessarie. Seguitemi più veloci che potete".

E così si avviarono; ma dopo poche centinaia di metri i poveri piccoli erano sfiniti.

"Mamma, noi stiamo qui. Non ce la facciamo" dissero singhiozzando.

"È troppo pericoloso" ribatté il lupo.

In un attimo, questi si sfilò il pettorale che portava sulla schiena, se lo legò sotto la pancia e fece accucciare i piccoli anatroccoli. Poi, con quel fardello da portare, ripartì di gran carriera.



Quando giunse in prossimità dell'arrivo, era passato ormai molto tempo da quando la lepre aveva tagliato il traguardo. Molti degli spettatori scoppiarono in una fragorosa risata. Che figura meschina aveva fatto Beniamino!

Ma grande fu lo stupore di tutti quando videro ciò che portava sul dorso. Il lupo, indifferente a tutto ed a tutti, continuò a correre verso l'ospedale del bosco.

"Presto" disse agli orsetti infermieri "aiutatemi! Ha una brutta ferita ma credo che si possa fare qualcosa".

La meraviglia fu totale quando, da sotto il ventre del lupo, cominciarono a spuntare uno, due, tre... sei piccoli anatroccoli!

Mamma anatra venne subito soccorsa e dichiarata fuori pericolo. Il pubblico era esterrefatto. Il lupo aveva rinunciato ad una possibile vittoria nella gara più importante dell'anno per portare il suo aiuto ad un animale ferito.

La lepre, improvvisamente, chiese la parola.

"Amici, io ho vinto la maratona, ma il lupo ha vinto la gara della vita. Ha dimostrato quale immenso cuore si nasconda sotto il suo pelo ispido, e quindi dichiaro lui il vero vincitore della gara".

E così dicendo gli consegnò la coppa che aveva tra le zampe.

Un applauso fragoroso accolse questa dichiarazione inattesa. Il lupo, con gli occhi lucidi per la stanchezza e la commozione, non riusciva a proferire parola.

Poi, dopo qualche istante di silenzio, disse:

"Cara lepre, ti ringrazio per le tue parole. Non ho fatto nulla più di quanto dovuto. Alla base dello sport penso proprio che vi sia la solidarietà. Ritengo di aver vinto la gara più bella, salvando la vita ad un essere vivente con il quale, solitamente, non ho un bel rapporto. Oggi sento che siamo tutti amici. Questa coppa segnerà l'inizio di una nuova era: da questo momento le Animaliadi dureranno tutto l'anno, ed i vincitori saranno coloro che avranno saputo offrire maggiore aiuto e solidarietà al prossimo. Chi si distinguerà maggiormente in questo, sarà Re. Lo sport è vita, lo sport è solidarietà: se capiremo questo, vivremo tutti in un mondo migliore".

